

Cultura & Spettacoli

IN BIBLIOTECA L'INAUGURAZIONE DI UNA MOSTRA VOLUTA DALL'ORDINE PROFESSIONALE LODIGIANO

I sogni senza tempo dell'architettura

Luca Molinari: «Non dovremmo avere paura di produrre futuro»

■ In apertura un'immagine che ha colpito nei giorni scorsi la fantasia di tutti: quella dell'uomo che, lanciandosi in caduta libera da 39 chilometri, ha superato il muro del suono. Da qui, attraverso una serie di accostamenti inaspettati (l'Ermafrodito del Bernini accanto alla pappia col pomodoro, come esempi di riuso, Leon Battista Alberti insieme al primo edificio "biodegradabile" per illustrare il concetto di architettura di avanguardia) si è sviluppata la riflessione di Luca Molinari, sabato scorso all'inaugurazione della mostra *Segni e sogni*, allestita presso la Biblioteca Comunale Laudense per festeggiare i quindici anni di attività dell'Ordine degli Architetti della Provincia di Lodi. «L'architettura è l'eredità di un'epoca tradotta nello spazio», affermava Ludwig Mies Van der Rohe; e in questo senso le opere realizzate sono i segni, ossia le tracce lasciate in un'epoca e in un determinato territorio, e i progetti rappresentano i sogni, ossia le proiezioni nel futuro che un'epoca lascia in eredità. Attorno a questa idea portante hanno lavorato i curatori della mostra, l'Ordine degli Architetti in collaborazione con l'associazione Archilodi. Una commissione esterna, da loro nominata, ha esaminato e selezionato ottanta progetti realizzati o nel Lodigiano o da architetti lodigiani anche fuori dal territorio. Nei corridoi del piano terreno della nuova Biblioteca sono ora esposti questi lavori, su pannelli illustrati da immagini e didascalie esplicative, in un allestimento essenziale e gradevolmente fruibile, che distingue in diverse sezioni l'edilizia privata, le opere pubbliche, l'architettura del paesaggio e una piccola sezione dedicata al design. Tutti i 136 progetti che hanno partecipato alla selezione sono presenti nel catalogo, curato dal comitato scientifico della mostra, che verrà presentato il mese prossimo anche a Milano, allo Spazio FMG per l'Architettura. L'intervento di Luca Molinari, architetto lodigiano di statura internazionale (insegna all'Università di Napoli, ha curato il Padiglione Italia nell'ultima Biennale di Architettura di Venezia) è stato il momento culminante di una serie di contributi all'analisi dello stato dell'architettura nel mondo contemporaneo. Introdotti dalla presidente dell'Ordine lodigiano Laura Boriani, sono intervenuti i rappresentanti delle istituzioni territoriali (Simone Uggetti per il Comune, Nancy Capezzeri per la Provincia, Giuliana Cornelio per la Regione Lombardia) e due tecnici del settore, Ferruccio Favaron e Paolo Ventura. Ma è stata la relazione di Molinari a offrire una prospettiva lucida e anticonvenzionale nell'esame della realtà con la quale deve misurarsi l'architettura: una realtà che cambia con un ritmo talmente veloce, che neppure le parole che usiamo trovano più corrispondenza con i concetti: un vero e proprio tsunami che attraversa la nostra vita. Il concetto stesso di città è cambiato radicalmente, e Molinari osserva che oggi è necessario superare la logica speculativa dello sfruttamento del territorio e imparare a interpretare lo spazio urbano in modo inconsueto, così da gestire la complessità tipica del nostro tempo. «L'architettura - conclude Molinari - non dovrebbe aver timore di essere produttrice di futuro. Quella che era considerata utopia da realizzare in un lontano futuro diventa il presente: l'utopia è oggi».



Luca Molinari



Laura Boriani

Annalisa Degradi

SEGGI E SOGGNI

Fino al 17 novembre presso la Biblioteca Laudense (ingresso da via Solferino e da Corso Umberto, 63), negli orari di apertura della biblioteca



Sopra il tavolo dei relatori e delle autorità, a fianco uno scorcio del pubblico



OGGI ALLE 18.30 IN VIA TADINO UN DIBATTITO CON MARCHESCHI E L'EDITORE Interrogativi sul Rebora "minore", il saggio di Anelli approda a Milano

■ Sarà ricordata questo pomeriggio alle 18.30 alla Libreria popolare di via Tadino, a Milano, la figura del poeta di origini lodigiane Roberto Rebora, nipote del più famoso zio (egli pure poeta) Clemente, cui il critico codognese Amedeo Anelli ha dedicato un importante saggio intitolato *Qui sto e tu? interrogazioni sulla poesia di Roberto Rebora* (Edizioni Zona Franca, Lucca, 2012). Oltre ad Amedeo Anelli la presentazione sarà a cura di Daniela Marcheschi, docente di Letteratura e collaboratrice del «Sole 24 Ore». Interverrà inoltre l'editore Franca Severini.

A venti anni dalla scomparsa di Rebora, il libro *Qui sto e tu?* di Anelli si pone nel quadro di una rinascita degli studi e delle pubblicazioni sul grande poeta. «Roberto Rebora è fra i maggiori, ma anche misconosciuti poeti europei del secondo Novecento - scrive Anelli - La sua poesia ne rappresenta uno dei punti di maggiore densità e tramatura, nell'apparente riduzione economica dei mezzi e nella scarnificazione etica del dettato». Rebora nasce a Milano il 25 gennaio 1910 da genitori provenienti da Codogno. Il padre, Mario (Codogno 1878-Milano 1925), è avvocato penalista e fratello di Clemente (Milano 1885 - Stresa 1957); la madre è Piera Pollaroli (Codogno 1862 - Milano 1966). Il

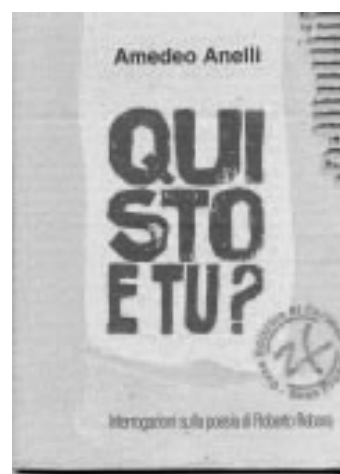


A sinistra Amedeo Anelli, critico letterario di Codogno, a lato la copertina del volume dedicato alla poesia di Roberto Rebora

nonno è Enrico (Codogno 1851 - Milano 1935), che partecipò all'attività del nascente Partito Repubblicano e, essendo massone, fu il responsabile dell'istituzione della prima loggia massonica a Codogno, la "Carlo Cattaneo"; quindi condusse la famiglia a Milano, dove lavorò, sino ad assumere ruolo di dirigente, per la Società di Trasporti Gondrand. Sua moglie Teresa Rinaldi (Codogno 1856 - Moltrasio 1936), madre di Clemente, scriveva poesie. A Milano, il 6 maggio 1925, muore Mario. Roberto lascia il liceo Parini e trova impiego come magazziniere ai carboni dell'Officina del Gas della Bovisa, dove lavorerà quattro anni, studiando nel frattempo e riuscendo a ottenere il diploma di ragioniere. Nel 1932 pubblica la prima poesia in «Circoli». Nel 1935, col grado di tenente, parte volontario per l'Abissinia da cui ritorna alla fine del 1936. Lavora precariamente all'Olivetti. Nel 1938 inizia a collaborare a «Corrente» con recensioni, poesie e scritti sul teatro. Nel dopoguerra si occupa di teatro, critica teatrale e letteraria per giornali e riviste. Traduce dal francese e dallo spagnolo

lo. Insegnerà anche alla Civica scuola d'arte drammatica del Piccolo Teatro. Negli ultimi anni di vita, vive in stato d'indigenza nel costante aiuto degli amici. Tardivo arriverà a pochi mesi dalla morte l'ottenimento dell'assegno previsto dalla legge Bacchelli. Muore nel 1992 a seguito di una caduta nella sua abitazione. Pubblica otto raccolte di versi e molti saggi. Postumi escono, a cura di Nicoletta Trotta, *Della voce umana e poesie inedite* (Novara, Interlinea, 1998) e, a cura di Sergio Bajini, *Prose disperse* (Milano, Vienneperre, 2003).

Sul nipote di Clemente l'indagine del codognese



L'INCONTRO

I discorsi di Mattei in un libro

■ Questa sera a San Donato la presentazione del volume che raduna gli scritti e i discorsi del "padre" di Eni



■ Entra nel vivo la settimana di iniziative organizzata dal Comune di San Donato per ricordare i 50 anni dalla scomparsa di Enrico Mattei, morto tragicamente nell'areo che si schiantò nelle campagne di Bascapè il 27 ottobre del 1962. Dopo l'inaugurazione (sabato scorso) della stele dedicata al "papà dell'Eni" al Parco di via Caviaga, che ora porta anche il nome di Mattei, stasera in sala consiliare si svolgerà il primo appuntamento di una settimana all'insegna di libri, fumetti, video e film. Eventi "scavati" nel solco del fondatore del Cane a sei zampe e ideatore del quartiere (Metanopoli) che ha dato la spinta propulsiva negli anni Cinquanta e Sessanta alla trasformazione di San Donato da piccolo borgo rurale a grande centro del terziario avanzato. Nella sala consiliare cittadina sarà presentata la raccolta antologica delle parole pronunciate in pubblico o affidate alla carta stampata dal primo presidente Eni, dal titolo *Enrico Mattei: scritti e discorsi (1945-1962)*, curato da Valerio Castrovino e Daniele Pozzi, con un saggio di Mario Pirani e la prefazione di Paolo Mieli. A introdurre l'opera, edita da Rizzoli e nei negozi da pochissimi giorni, saranno Lucia Nardi, responsabile delle attività culturali di Eni, e Daniele Pozzi.

Alcuni estratti dei discorsi di Mattei saranno letti per l'occasione da Giuseppe D'Alfonso. La serata sarà trasmessa in diretta streaming da Twentyz Radio, l'emittente locale che già ospita sul proprio sito un blog interamente dedicato alle iniziative su Mattei (<http://twentyzradio.myblog.it/enrico-mattei.html>). Da giovedì 25, quindi, per due sere, la programmazione sarà ospitata dal Cinema Troisi. Entrambe le date saranno aperte dal critico cinematografico Fabio Francione che introdurrà una selezione di filmati d'epoca, incentrati sulla figura di Mattei e sull'epopea del Cane a sei zampe, provenienti dagli archivi aziendali eni e da quelli Rai. Il giovedì, la proiezione dei materiali di archivio, sarà seguita dalla presentazione della graphic novel *Enrico Mattei, vita, disavventure e morte di un cavaliere solitario*. Il giornalista Massimo Zanichchi dialogherà con gli autori del libro (edito da Beccogiallo) Francesco Niccolini e Simone Cortesi.

IL LIBRO DI CANDIDA LIVATINO PRESENTATO ALLA LIBRERIA MONDADORI DI LODI

I segreti nascosti nella scrittura

■ «Lasciate perdere il computer, scrivete a mano. La bellezza di una lettera scritta a mano, con tutto ciò che la calligrafia può rivelare, vanno oltre le parole e svelano il profondo dell'anima»: con queste parole Candida Livatino ha subito guadagnato la curiosità e l'attenzione del pubblico presso la libreria Mondadori di piazza della Vittoria. Domenica pomeriggio la giornalista e scrittrice ha infatti presentato ai lettori lodigiani il suo libro *I segreti della scrittura* (edizioni Sperling & Kupfer), un piccolo manuale realizzato con il desiderio di condividere e diffondere la sua passione: la grafologia. «Una meravigliosa scienza a cui mi sono appassionata grazie a mio figlio, e alla sua calligrafia incomprensibile» ha spiegato, raccontando di come l'aver frequentato una scuola di grafologia le abbia aperto un mondo incredibile, in cui poche frasi scritte a mano diventano rivelatorie, e parlano più di mille pagine scritte a computer. Uno spazio che indica il desiderio di rendersi indipendenti dalla famiglia, linee nette che dimostrano ansietà,



Candida Livatino alla Mondadori

ricicchi attraverso i quali Candida Livatino capisce se lo scrittore è estroverso e socievole, oppure teme il confronto con il prossimo. Mentre parlava, i presenti hanno iniziato a sfogliare biglietti e appunti, a cercare il proprio carattere nelle «g» o nelle «b», con un trattino netto che indica aggressi-

vità o un tratto più ampio che esprime desiderio di protezione. Nel libro, tutti questi argomenti vengono approfonditi, e il lettore può trovare risposte alla propria curiosità anche per quanto riguarda alcuni personaggi famosi: «Ho riportato frasi, per esempio, di Fiorello o Chiambretti, e in un capitolo analizzo la loro personalità, mentre ho dedicato delle pagine alla scrittura di Beethoven o altri grandi del passato». Candida Livatino ha affrontato anche la calligrafia di alcuni protagonisti della cronaca nera, come Michele Misseri o Olindo Romano, e in programmi di approfondimento in televisione ha cercato di indagarne la personalità attraverso le lettere, ma si dedica tutti i giorni anche a consigliare e strabillare persone normali con i suoi verdeti. Domenica, per esempio, ha chiesto anche ad alcuni del pubblico di scrivere poche righe su una lavagna, estrapolando così alcuni tratti del loro carattere. «Il mio sogno? - ha concluso - Poter vedere una pagina scritta da Mario Monti: chissà cosa potrebbe rivelarci!».

Federico Gaudenzi

RADIO LODI **OGGI**
www.radiolodi.it

Lodi città 100,50Mhz • Lodi provincia 89,00Mhz **Ottobre 2012**

Digitale terrestre TV • Internet www.radiolodi.it • Tel. diretta: 0371 544544

A servizio dell'ANNO DELLA FEDE
nella Diocesi di Lodi

con RADIO LODI
2012-2013

Per informazioni contatta la Redazione di Radio Lodi (info@radiolodi.it)

il Cittadino
GIORNALE DEL LODIGIANO E DEL SOGGIANO